



WINE & FOOD ▾ PET & PET FOOD MONDO GREEN ▾

# eNordEst

EDITORIALE ▾ CRONACHE DAL NORDEST ▾ CULTURA ▾ IMPRENDITORIA ▾ SPORT ▾



WINE & FOOD ▾ PET & PET FOOD MONDO GREEN ▾

Home > Cultura > Libri

## Le madri della Repubblica



di **Francesca Brandes** — 28 Mar 2021 Reading Time: 6 min

**Bianca Bianchi** (socialista)

**Laura Bianchini** (democristiana)

**Angela Cingolani Guidi** (democristiana)

**Elsa Conci** (democristiana)

**Filomena Delli Castelli** (democristiana)

**Nilda Jotti** (comunista)

**Maria Jervolino** (democristiana)

**Angela Gotelli**

**Teresa Mattel** (comunista)

**Laura Merini**

**Il cronista di Montecitorio**  
Gino Perré Pastorio

breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — queste deputesse scelgono oggi fra i 536 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Lauree e lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con

la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile patungia parlamentare sono le comuniste Adele Bel, sindacalista, e Teresa Noce attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cingolani Guidi e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1909 a Torino la moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua attività all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotra Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1915 con la famiglia il confino politico per lividismo); e ancora Angela Gotelli segretaria delle laureate cattoliche, Maria Federici, presidente del Centro femminile italiano (CIFI), Filomena Delli

in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1939, quindi tradotta in carcere italiano, dopo aver svolto attività antifascista. Infine la brunnese Teresa Mattel, consociata col consiglio di «Chicchi» dai partigiani per i quali operò da staffetta. «Chicchi» ha un geniale primato, alla Costituente, quello della giovinezza, che le deriva dai suoi venticinque anni e tre mesi.

Una sola deputessa vede nei settori di destra, a Montecitorio; è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'anno qualunque, Ottavia Ferrera, alla quale tutto il gruppo di deputati cattolici, per una affermazione di «qualunque», dare i suoi suffragi, nemmeno che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato...

di segni, al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti — che iniziò a 16 anni, nel 1911 e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1944, dell'Unione donne italiane — vedova Mario Modigliani Rossa, dottoressa in chimica e giornalista; Angelina Minella laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallico Spano che, particolarmente si distinguono nella difficile opera di salvataggio degli internati politici; Nilda Jotti ed Elettra Polistrini (già operaia

l'altra rappresentante socialista, Laura Merini, e vedova dell'ex-deputato Dante Galliani ed è iscritta al partito dal 1921; direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per

la pubblica istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito. Il gruppetto delle rap-

Condividi su Facebook

Condividi su Twitter



Non vogliono essere chiamate *deputatesse*, lo diranno presto (anche se oggi può sembrar strano). Sono ventun donne su un totale di 556 eletti, solo una rappresentanza del 3,8 per cento. Quel pomeriggio del 25 giugno 1946 varcano, per la prima volta, la soglia di Montecitorio,

EDITORIALE ▾ CRONACHE DAL NORDEST ▾ CULTURA ▾ IMPRENDITORIA ▾ SPORT ▾



WINE & FOOD ▾ PET & PET FOOD MONDO GREEN ▾

## Le madri e un impegno gravoso



Sono chiamate, con i loro colleghi maschi, a far parte dell'assemblea che deve definire, scrivere e approvare la nuova Costituzione della Repubblica. È così che si riannodano i fili di una storia tutta in salita, fra le battaglie del movimento femminile emancipazionista d'inizio Novecento, la brutale censura del regime fascista (al grido «Di donna senza ciccia, Strapaese non s'impiccia!»), le rivendicazioni specifiche dei Gruppi di Difesa della Donna durante la guerra e la Resistenza, fino al riconoscimento – sudato, difficile – del diritto di voto nel febbraio 1945.

### Come nasce il libro

Da qui prende il via un libro prezioso, indispensabile nel panorama degli studi storici contemporanei, che

l'editore Biblion, con il supporto della Federazione Italiana Associazioni Partigiane, ha recentemente pubblicato: *Le Costituenti. La parola alle donne*, a cura di Federica Artali, Roberta Cairoli e Marina Cavallini. L'opera si concentra sulle ventun elette all'Assemblea Costituente, così diverse tra loro per formazione, ideologia, provenienza sociale. Racconta le difficoltà che accompagnano il loro ingresso nelle aule di Montecitorio, il lavoro istituzionale, i dibattiti di cui saranno protagoniste.

## Le madri e la loro biografia

L'approccio è biografico e ogni capitolo è corredato da box tematici, schede e fonti documentarie di varia tipologia. A completare il tutto, per chi desiderasse



decenni a favore dei diritti delle donne e delle pari opportunità.

Se la scansione del volume è rigorosa, l'impressione che se ne

ricava è quella di tuffarsi in una fantastica avventura. Visi noti e meno noti, a garanzia di quel concetto di parità che verrà sancito dall'articolo 3 della Costituzione; battaglie per veder riconosciuti l'uguaglianza all'interno della famiglia, la tutela della maternità, la parità salariale, il diritto ad accedere ad ogni professione e carica elettiva. Quei visi e il loro coraggio sfideranno stereotipi fino a quel momento saldamente radicati nella nostra società.



## 2 giugno 1946

Facciamo un passo indietro di qualche settimana, rispetto a quel pomeriggio assolato d'estate romana. Torniamo al 2 giugno 1946, al giorno in cui le donne italiane, per la prima volta, sono chiamate a votare, per esprimere la propria volontà politica sul referendum istituzionale monarchia o repubblica e per eleggere i membri della Costituente. Donne emozionante, timorose, orgogliose, con il vestito della festa e la messa in piega fresca. È un successo: votano 24.947.187 cittadini, con un'affluenza dell'89,1 per cento degli aventi diritto. Di questi, ben 14 milioni sono donne, a decretare che il vento è mutato.

## L'importanza di sapere

Per questo, la storia delle Costituenti è significativa, un vero battesimo politico. E poco (o molto, ma la via è aperta) importa che l'Unione Donne Italiane protesti formalmente con i partiti, colpevoli di aver candidato poche rappresentanti in termini assoluti. Le "madri della Repubblica" ci sono e conteranno nella definizione corretta degli articoli costituzionali.

Una di loro, la giovane Teresa Mattei, del PCI, racconterà qualche anno più tardi che

EDITORIALE ▾ CRONACHE DAL NORDEST ▾ CULTURA ▾ IMPRENDITORIA ▾ SPORT ▾



WINE & FOOD ▾ PET & PET FOOD MONDO GREEN ▾



letto per essersi potute guadagnare quel posto». Le Costituenti si trovano, quindi, ancora nella condizione di doversi legittimare agli occhi dell'opinione pubblica. Eppure non si tratta, per lo più, di ragazzine: l'età media è sulla quarantina (la più giovane è proprio la venticinquenne Mattei), ma fa parte del gruppo anche Lina Merlin, che di anni ne ha 59.

## Madri diverse

Persone diverse per generazione e percorsi: ci sono politiche più anziane, che hanno ricevuto

la prima formazione nell'Italia liberale prefascista, forti d'esperienza in ambito sindacale e cooperativo. Donne che hanno militato nei partiti antifascisti, hanno vissuto in clandestinità, sofferto il carcere o il confino, partecipato alla Resistenza. Poi, spicca la generazione delle più giovani, cresciute ed educate nel ventennio fascista, che hanno compiuto la propria scelta tra il 1943 e il 1945.

## Insegnanti e laureate

Più della metà sono laureate ed insegnanti (per l'epoca, la percentuale è alta), molte anche pubbliciste. Un altro gruppo è costituito da operaie ed impiegate, talvolta autodidatte che hanno colmato le lacune nel corso degli anni. Solo due si dichiareranno casalinghe. Nove sono sposate e hanno figli; qualcuna si ritroverà a svolgere il lavoro parlamentare con i rispettivi mariti, come Rita Montagnana, all'epoca moglie di Palmiro Togliatti. Per qualcuna, come nel caso di Ottavia Penna, l'esperienza risulterà breve.



## Nilde Iotti

Nilde Iotti, invece, sarà l'unica parlamentare a sedere sui banchi di Montecitorio ininterrottamente, dalla Costituente fino al ritiro dalla vita politica nel 1999, e diverrà la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera.



EDITORIALE ▾ CRONACHE DAL NORDEST ▾ CULTURA ▾ IMPRENDITORIA ▾ SPORT ▾



WINE & FOOD ▾ PET & PET FOOD MONDO GREEN ▾

penica, spiega la figura della docciana / argentea / morini, più nota come Lina. Nata a Pozzonovo in provincia di Padova nel 1887, studentessa brillante, violinista, diplomata maestra, s'iscrive al partito socialista fin dal 1919, entrando in contatto con grandi riformisti come Anna Kuliscioff. È solo l'inizio: Lina si rifiuta di prestare il giuramento fascista e viene sospesa dall'insegnamento nel 1926; dopo una condanna a cinque anni di confino in Sardegna e un altro arresto, con l'8 settembre organizza l'assistenza ai partigiani e la sua casa milanese diventa punto d'incontro per socialisti come Lelio Basso e Sandro Pertini.



## Le madri e il lavoro della Costituente

Appena eletta alla Costituente, chiede d'inserire nel testo della Costituzione, all'articolo 3, un'affermazione chiara sull'uguaglianza di uomini e donne davanti alla legge. Nel 1948, divenuta senatrice, s'impegna a favore di una legge per abolire lo sfruttamento della prostituzione e per porre fine all'epoca delle case di tolleranza in Italia, legge che entrerà in vigore solo il 20 settembre 1958. La sua preveggenza condurrà all'approvazione di altre leggi di civiltà: quella per abolire il carcere preventivo e procrastinare l'inizio della pena per le madri; l'eliminazione della dicitura "figlio di NN" (Nomen Nescio) dai documenti anagrafici; l'ammissione delle donne in Corte d'Assise (la magistratura verrà aperta alle donne solo nel 1963).

## Come madri hanno dato vita alla Repubblica



Tutte vicende che hanno costruito il nostro presente, anche se la strada è ancora piena d'insidie: basti pensare ai continui tentativi di ridiscutere i diritti acquisiti, il pregiudizio strisciante, la necessità delle quote rosa, le disparità salariali.